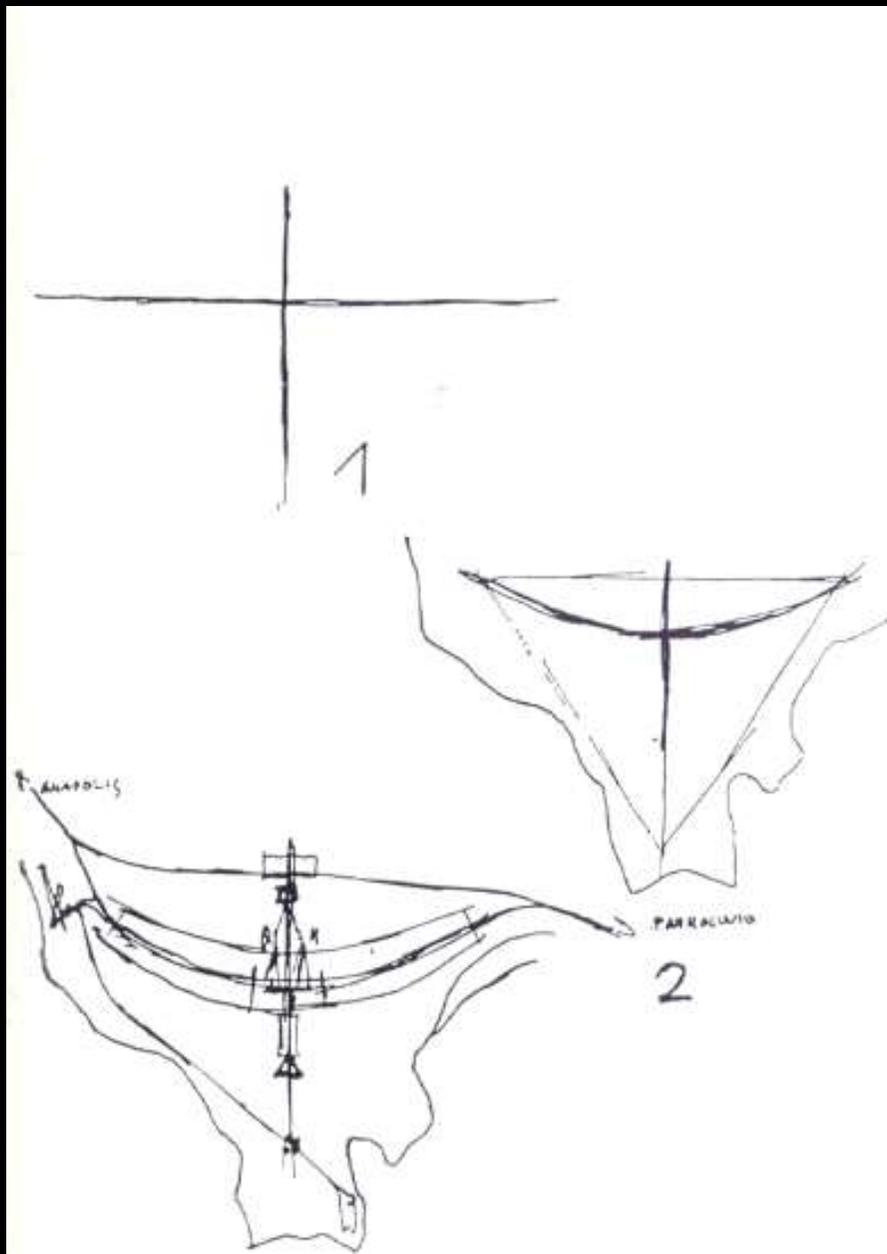


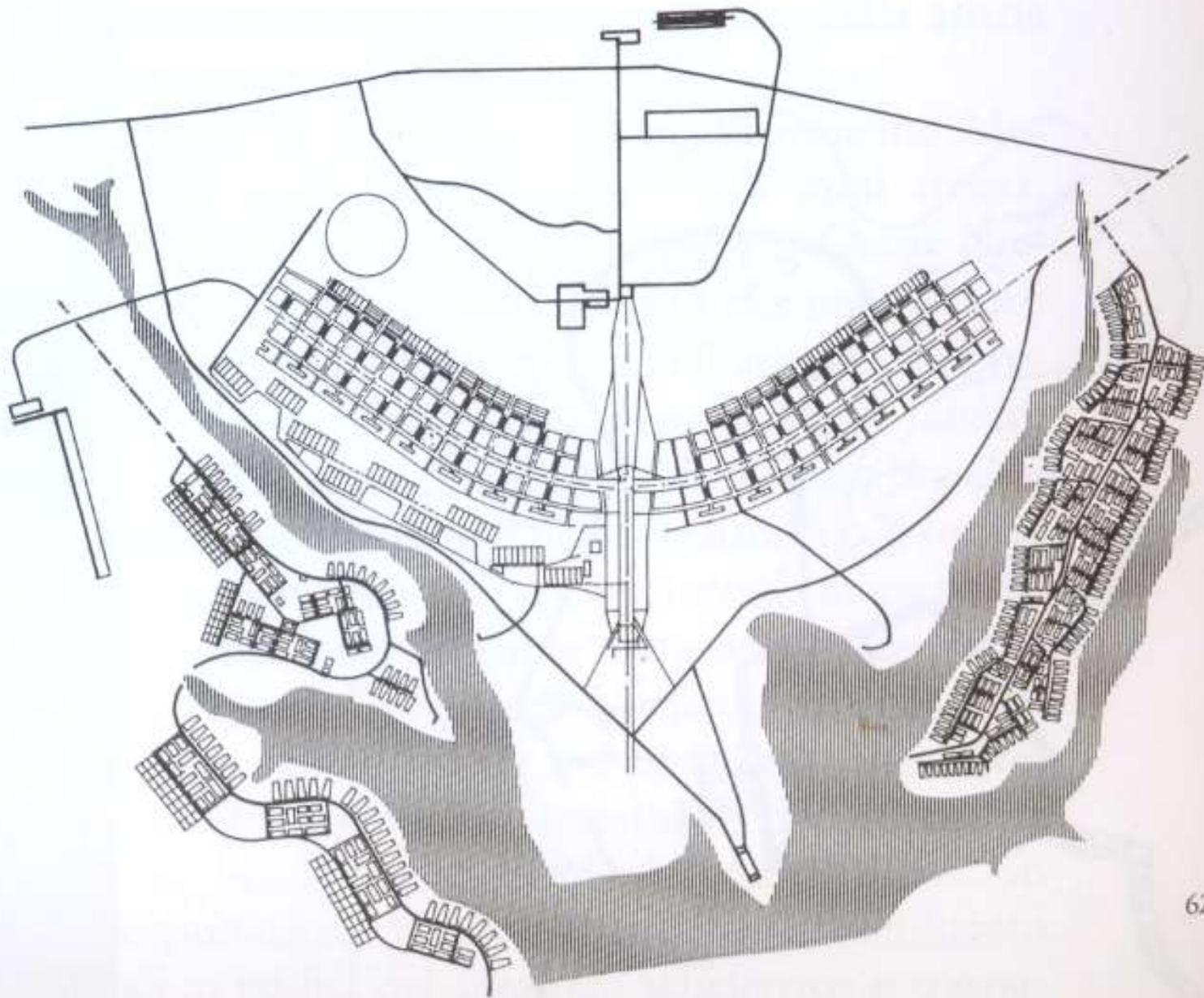
Brasilia (1956-1960)

1956

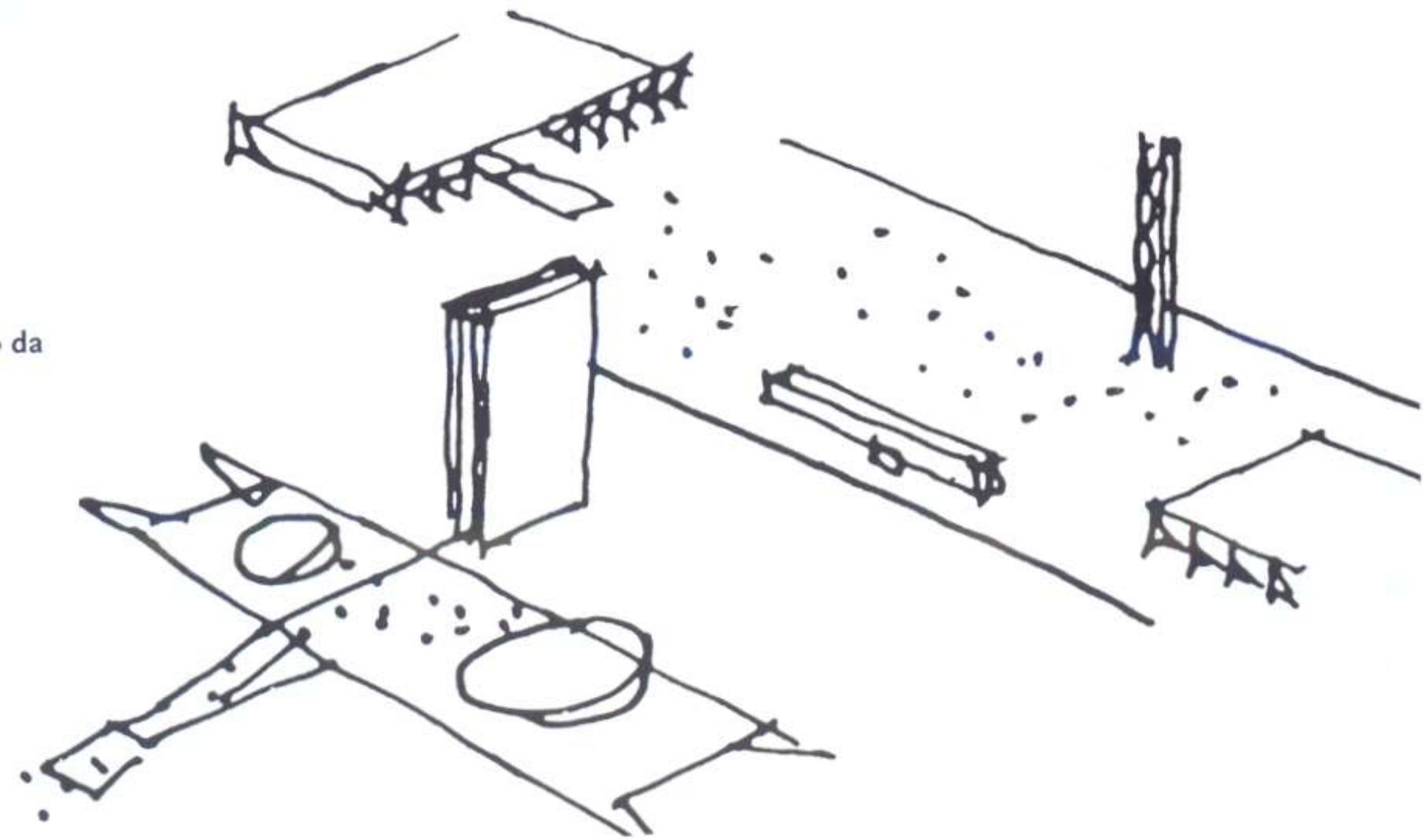
Juscelino Kubitschek
Presidente del Brasile

Piano Generale
(Lucio Costa)





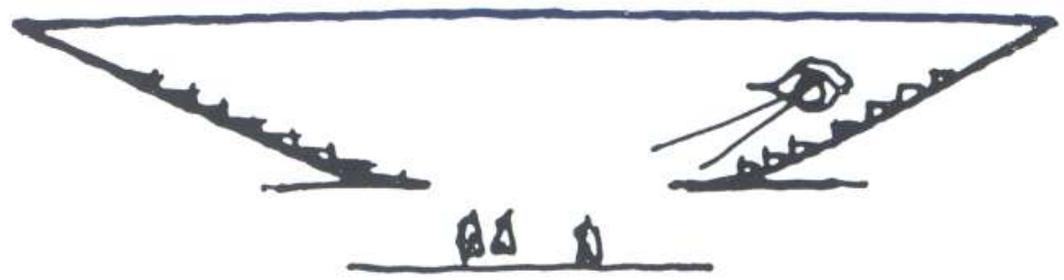
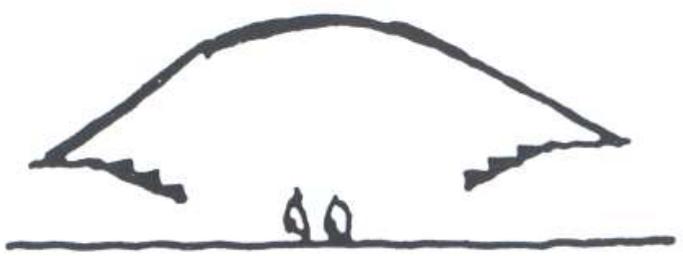
da



Palazzo del Congresso Nazionale



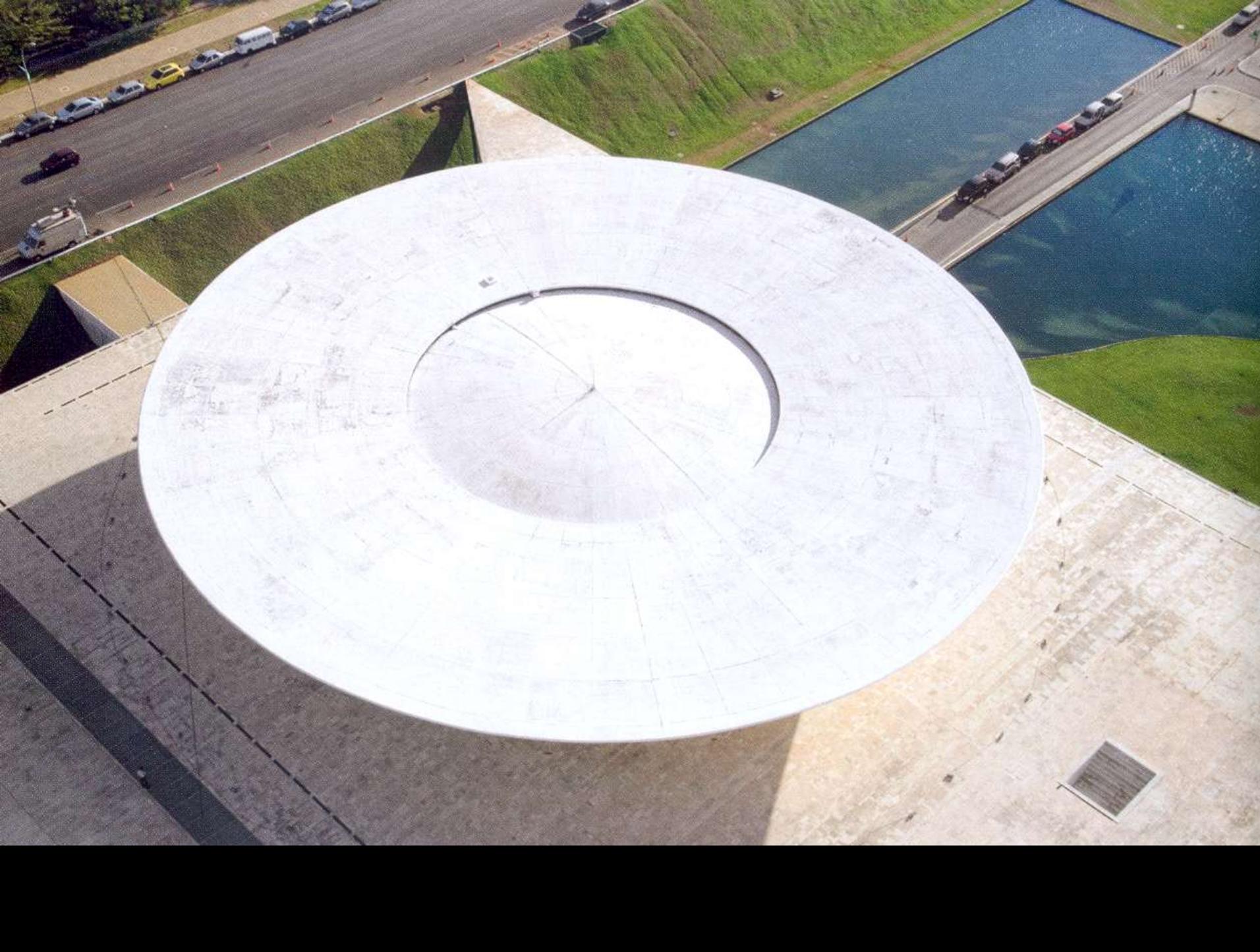












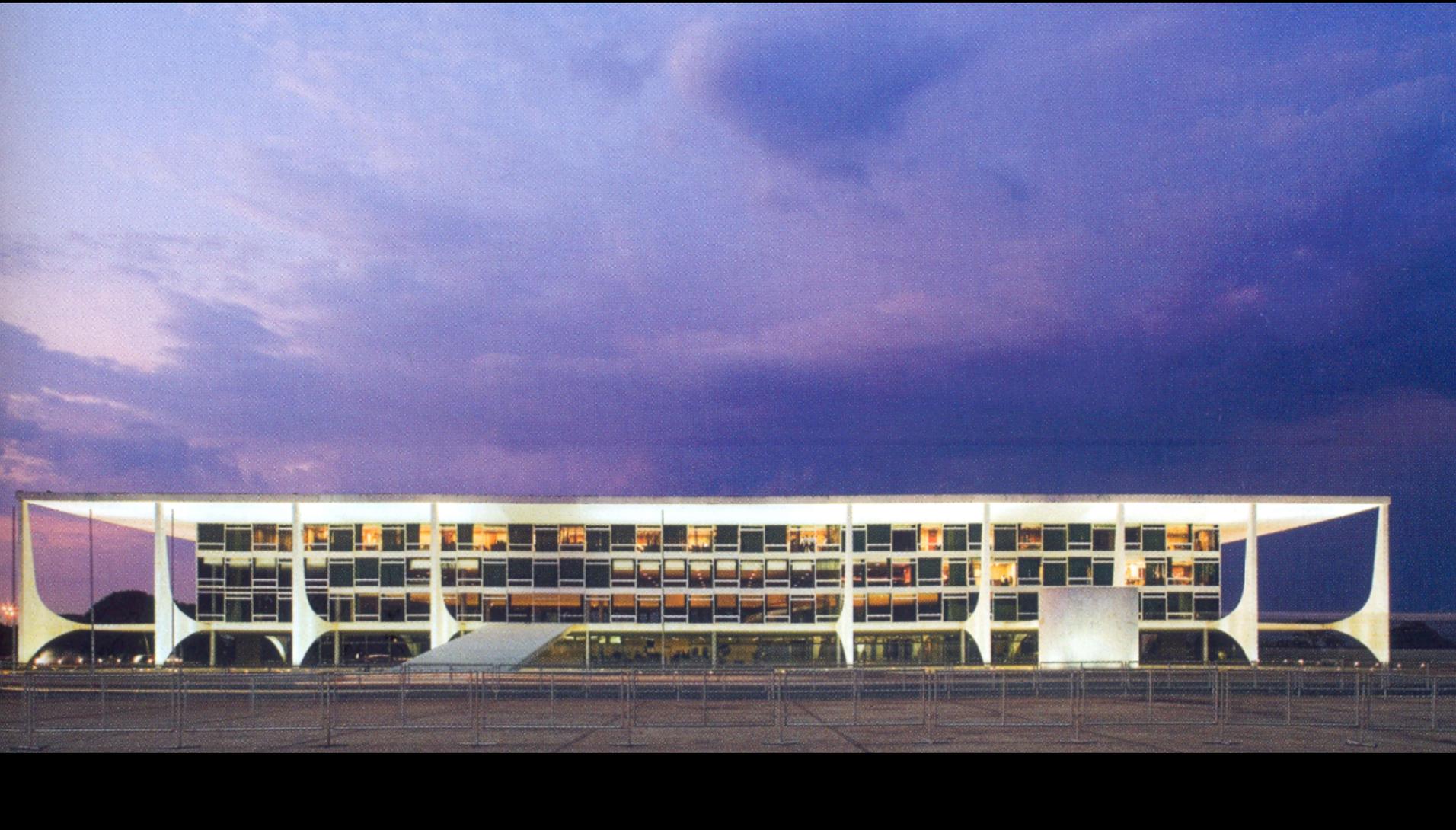


- “Nel Palazzo del Congresso Nazionale, l’intenzione fu di dare il necessario carattere di monumentalità con la semplificazione degli elementi e l’adozione di forme geometriche pure”
(Oscar Niemeyer)

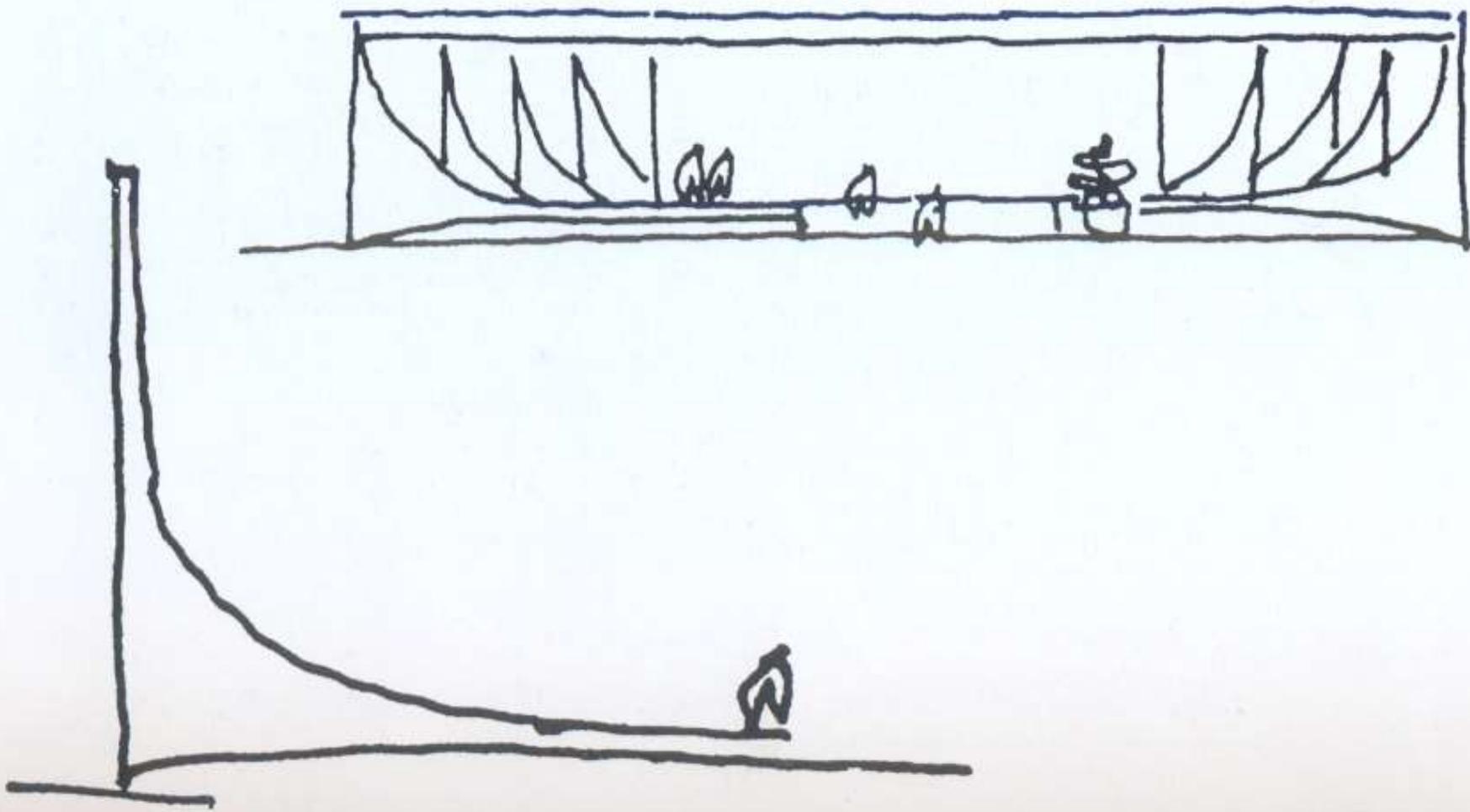
Brasilia. Piazza dei Tre Poteri



Brasilia. Palazzo do Planalto



to

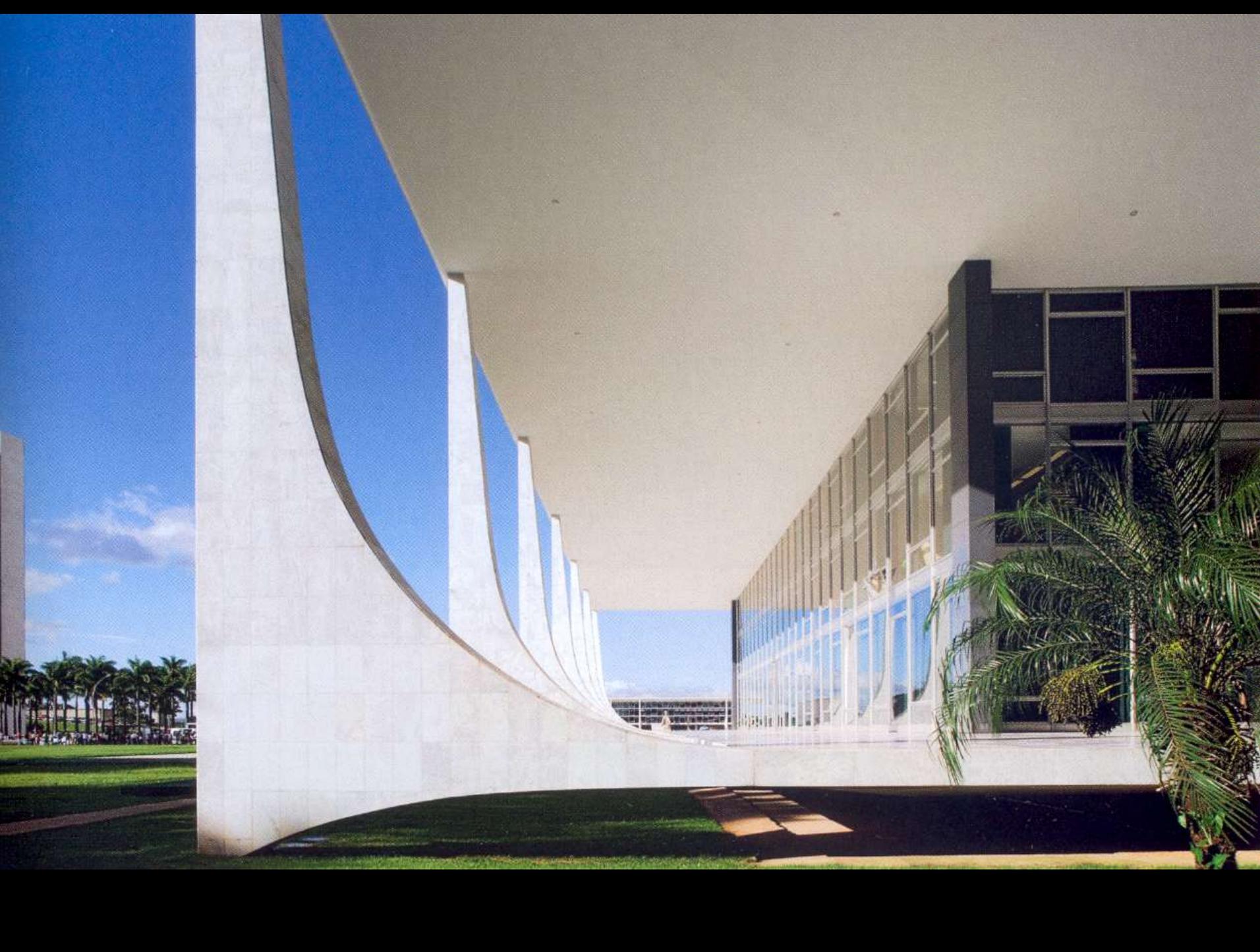




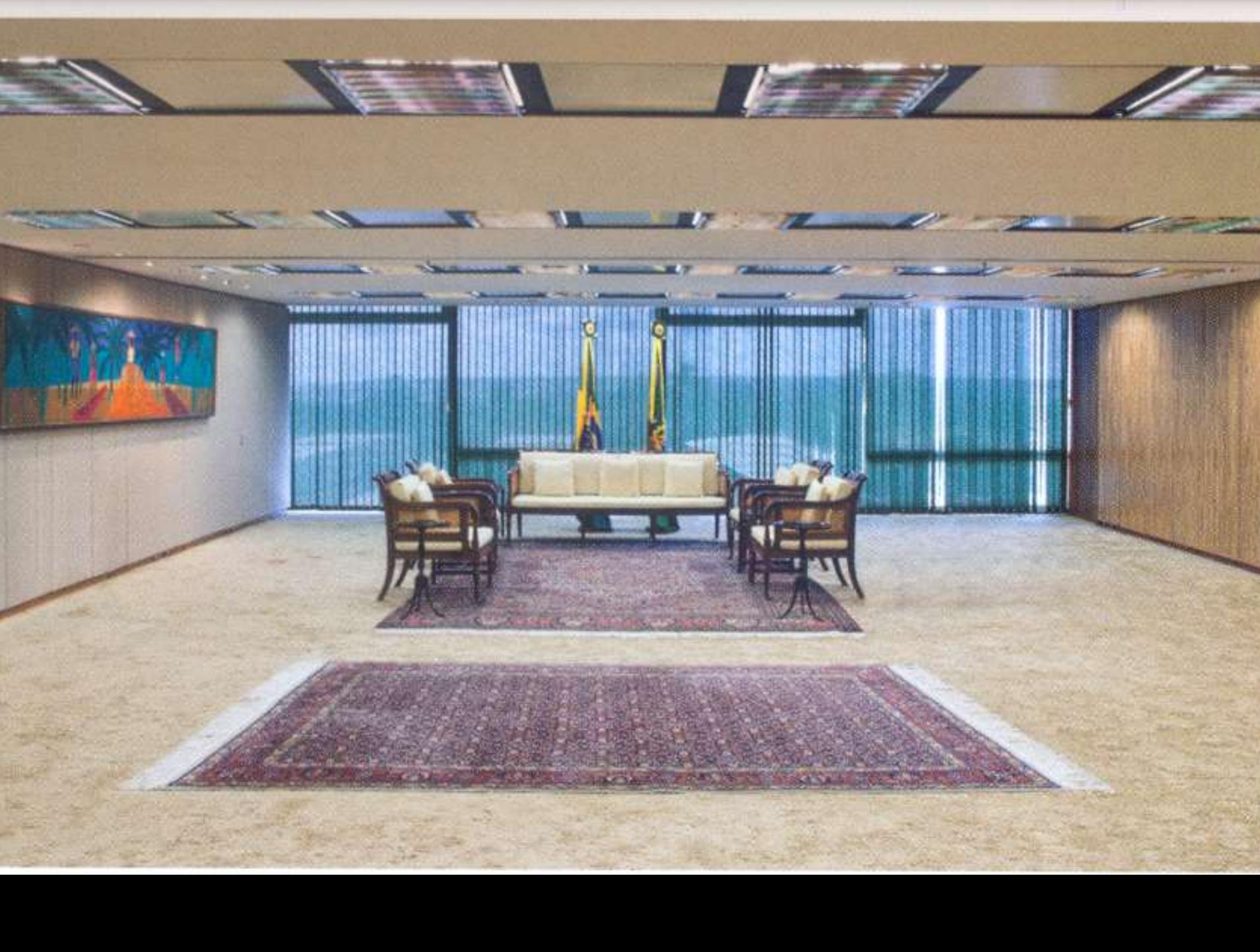
- “Il mio fine è sempre stato la ricerca della riduzione dei punti di appoggio dell’edificio sul terreno”
(Oscar Niemeyer)











Tribunale Supremo Federale





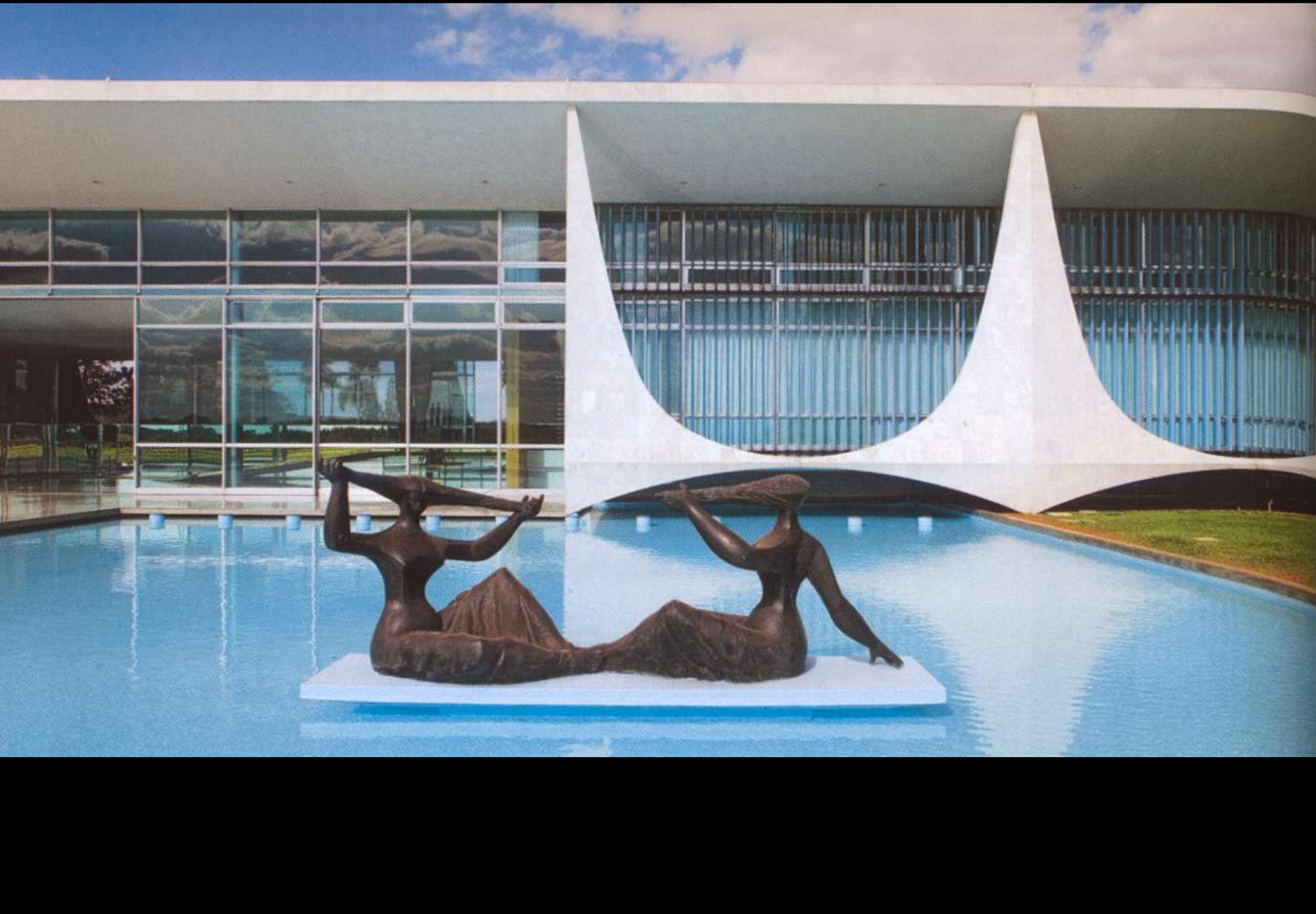
- “Forme nuove, che sorprendessero per la leggerezza e la libertà di creazione. Forme che non pesassero sulla terra, come un’imposizione della tecnica, ma che mantenessero gli edifici quasi in sospensione, leggeri e bianchi. Forme di sorpresa ed emozione, che alleviassero il visitatore – magari per qualche istante – dai problemi difficili che la vita fa pesare sugli uomini”

(Oscar Niemeyer)

Palazzo dell'Alvorada





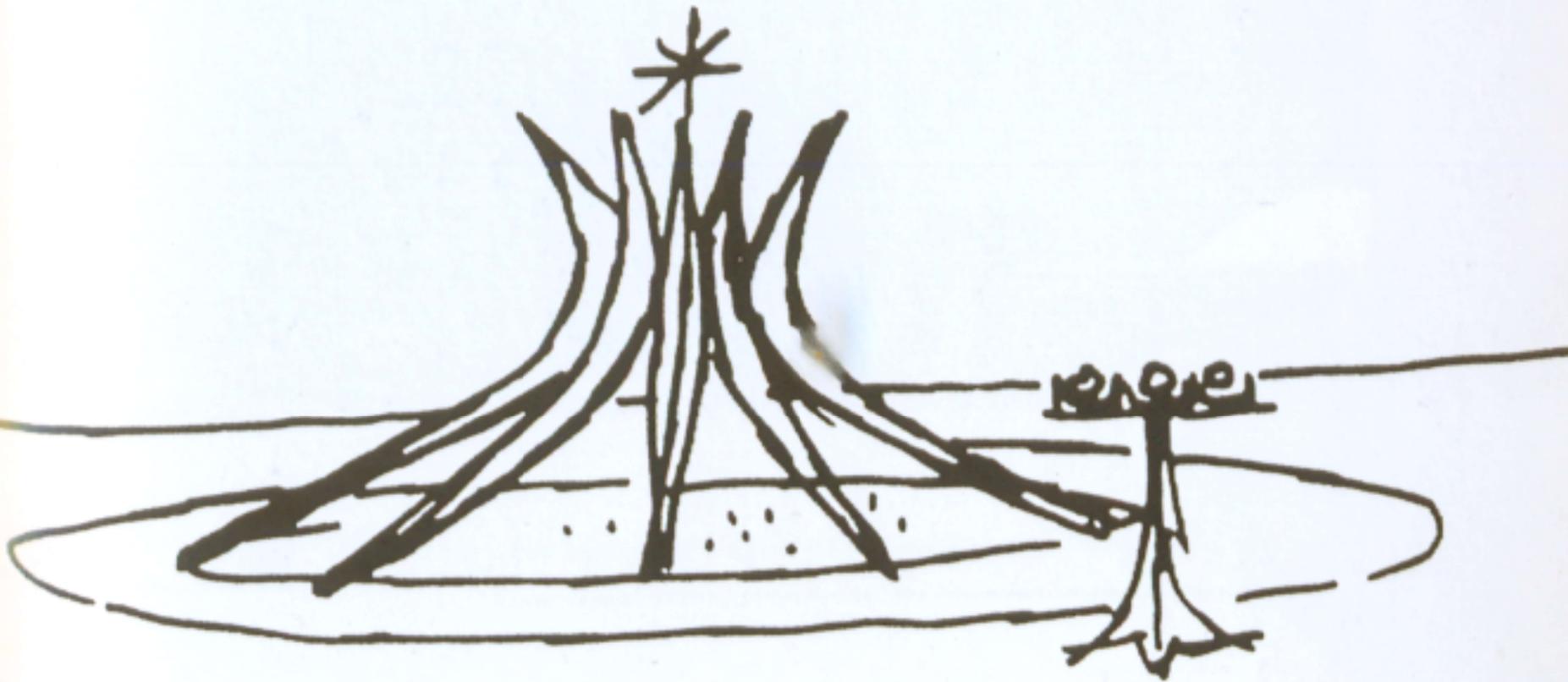


- “Fu a Brasilia che la mia architettura si fece più libera e rigorosa. Libera, nel senso della forma plastica; rigorosa per la preoccupazione di mantenerla entro limiti regolari e definiti. E, senza dubbio, divenne più importante poiché si trattava dell’architettura di una capitale”
(Oscar Niemeyer)

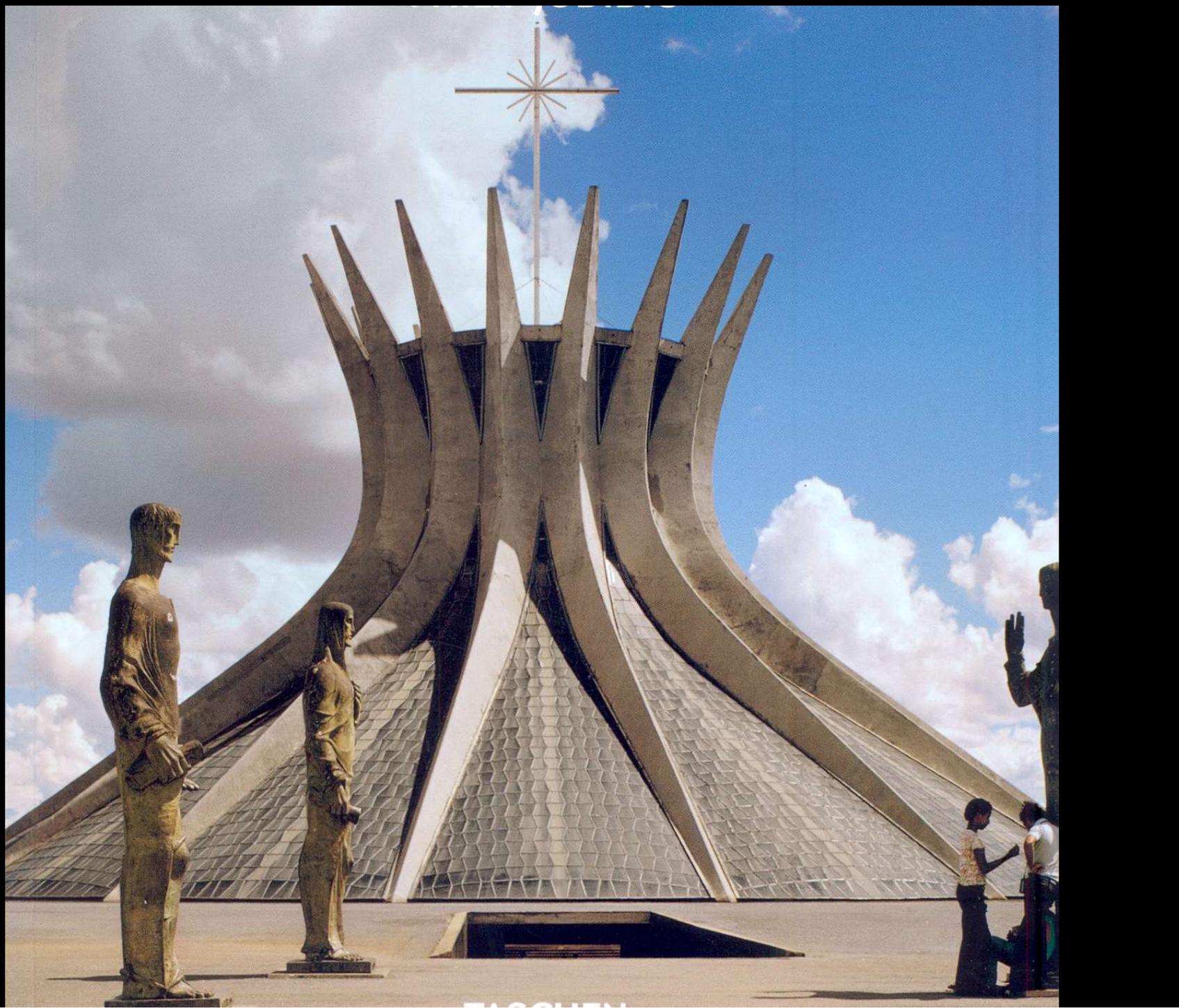
- “La mia preoccupazione fu di caratterizzare l’architettura di Brasilia attraverso le sue stesse strutture, alleggerendo gli appoggi con l’intento di rendere i palazzi più leggeri, come se toccassero appena il suolo, e identificai l’architettura con il sistema strutturale”

(Oscar Niemeyer)

Brasilia. Cattedrale (1959-1970)



- “Quando intrapresi gli studi per la Cattedrale, sapevo che il mio progetto avrebbe dovuto, con la sua leggerezza, illustrare la tecnica contemporanea. Mi ricordai delle antiche cattedrali del passato che, riflettendo i progressi dell’epoca che le aveva visto sorgere, conquistarono lo spazio con strutture audaci. Ora, con la scoperta del cemento armato, sentii che potevo ambire a qualcosa di più”
(Oscar Niemeyer)

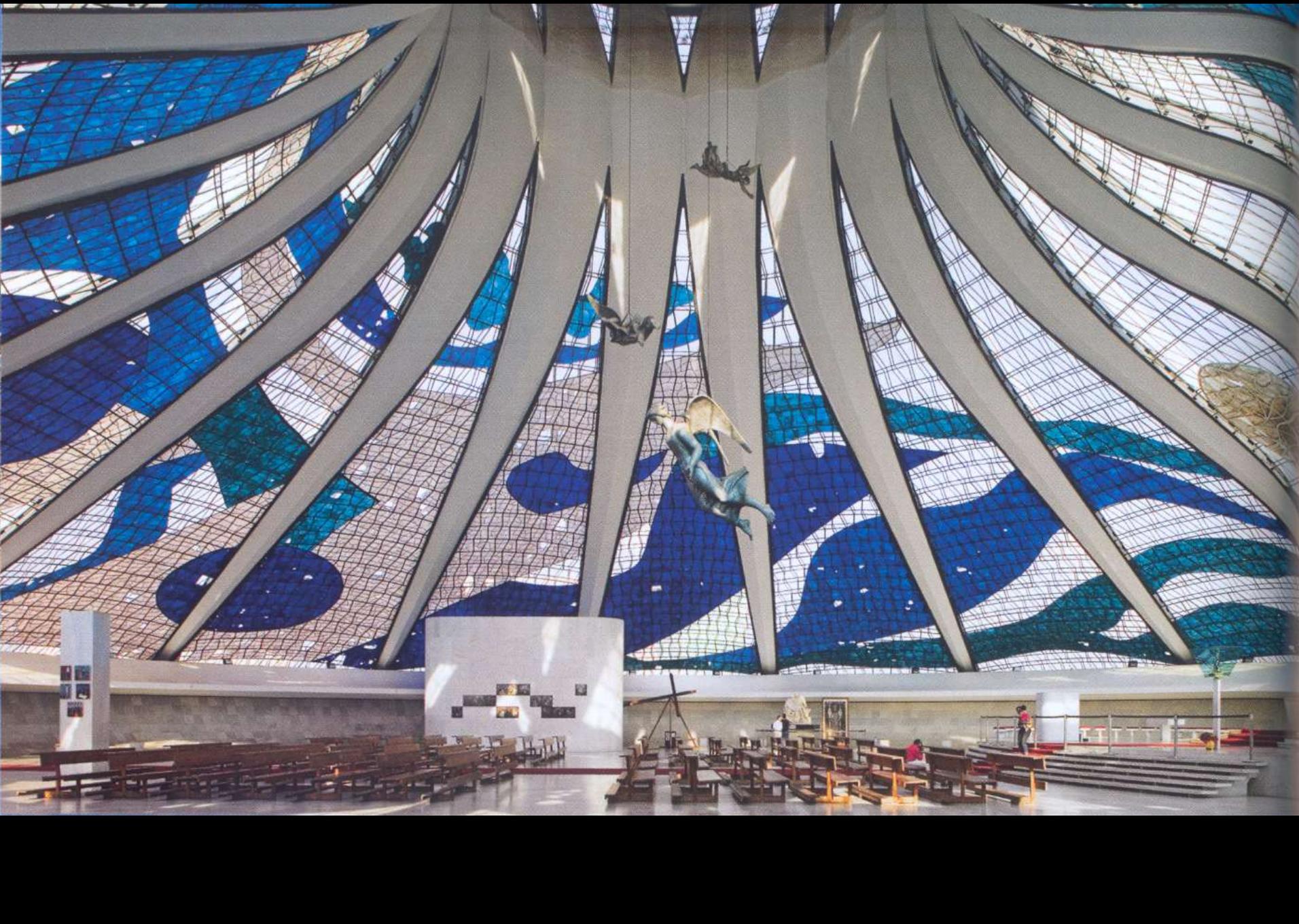














“Per Brasilia, dovevo realizzare una Cattedrale che non avesse bisogno né di croci, né di statue di santi per simboleggiare la Casa di Dio. Pensavo che la Cattedrale potesse, come una scultura monumentale, tradurre un’idea religiosa, ad esempio, un momento di preghiera. Volli farla circolare, con colonne curve che si elevassero in un gesto di supplica e di comunicazione” (Oscar Niemeyer)



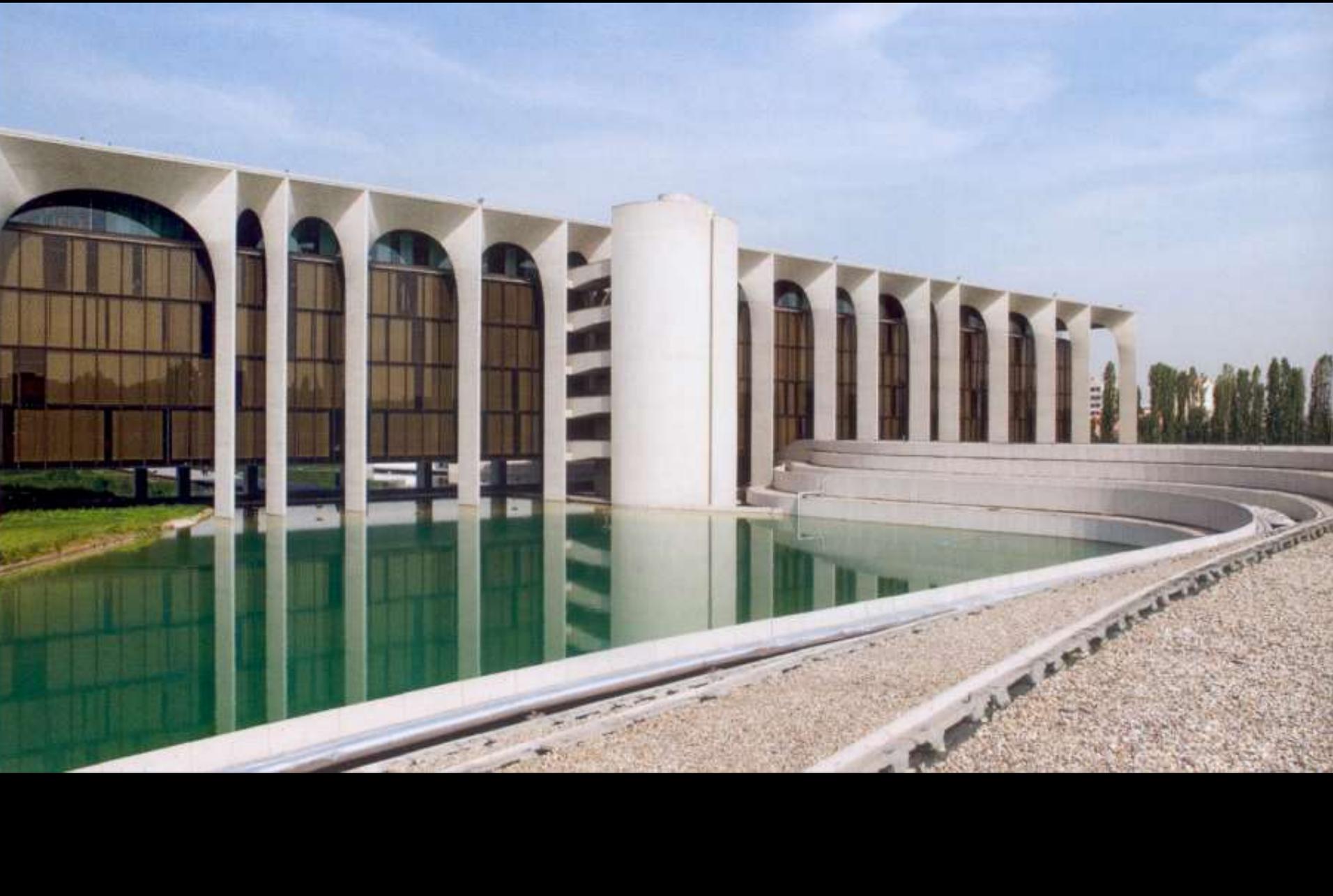
Segrate
(Milano)

Casa Editrice
Mondadori.
Sede

(1968 - 1975)





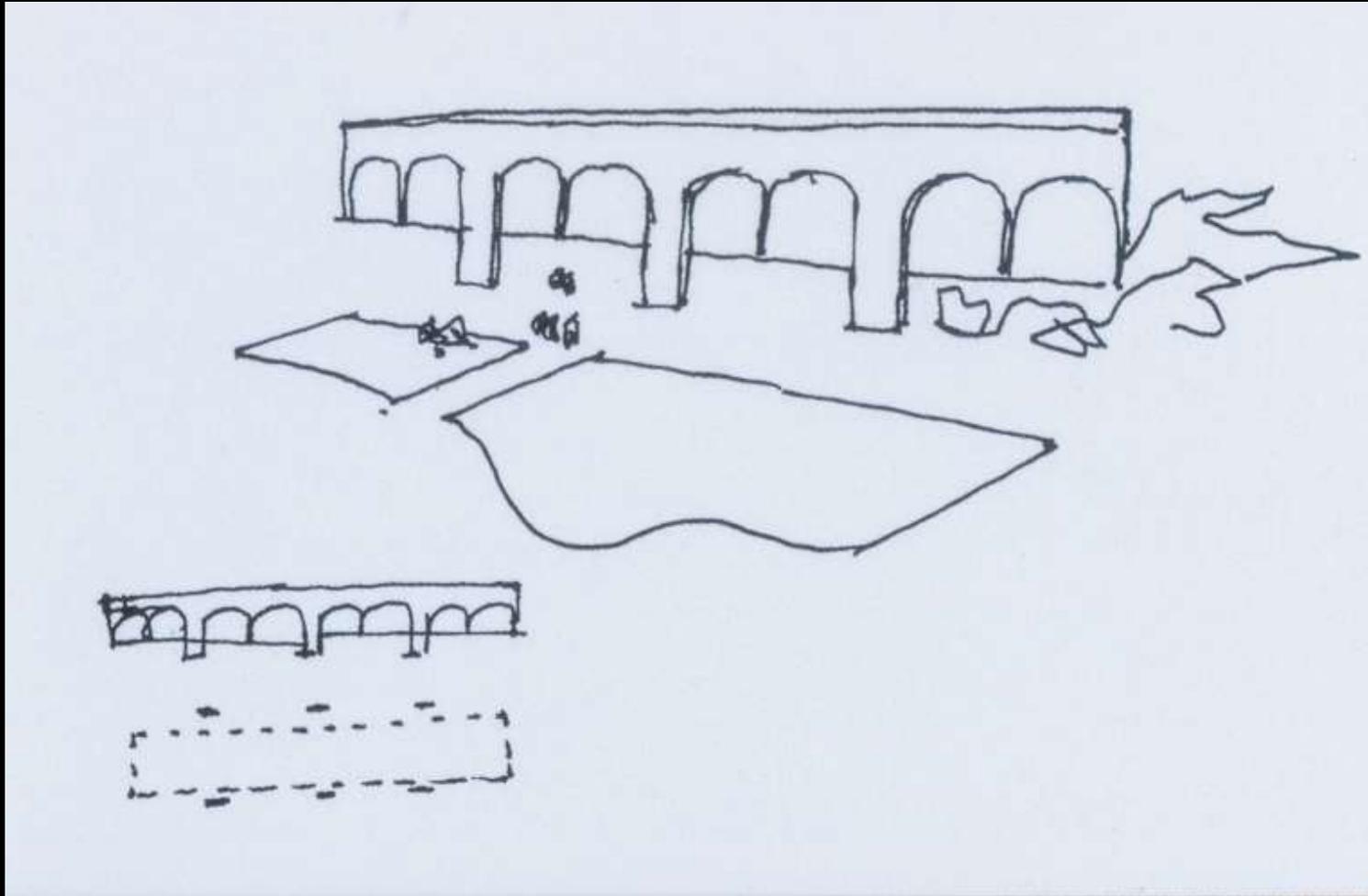




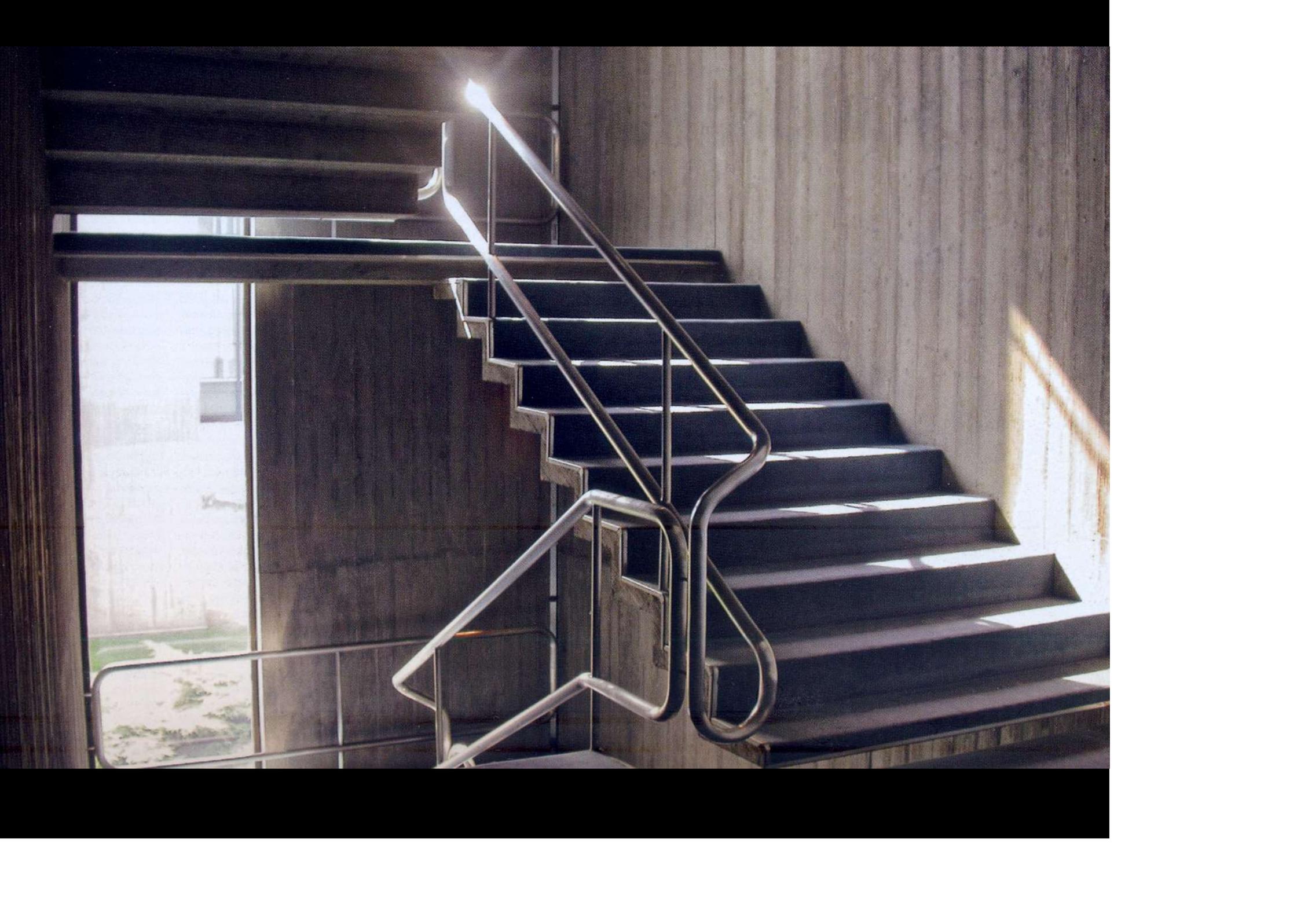


Torino. Sede della FATA

(Fabbrica Automazione Trasporti e Affini) (1976-1978)

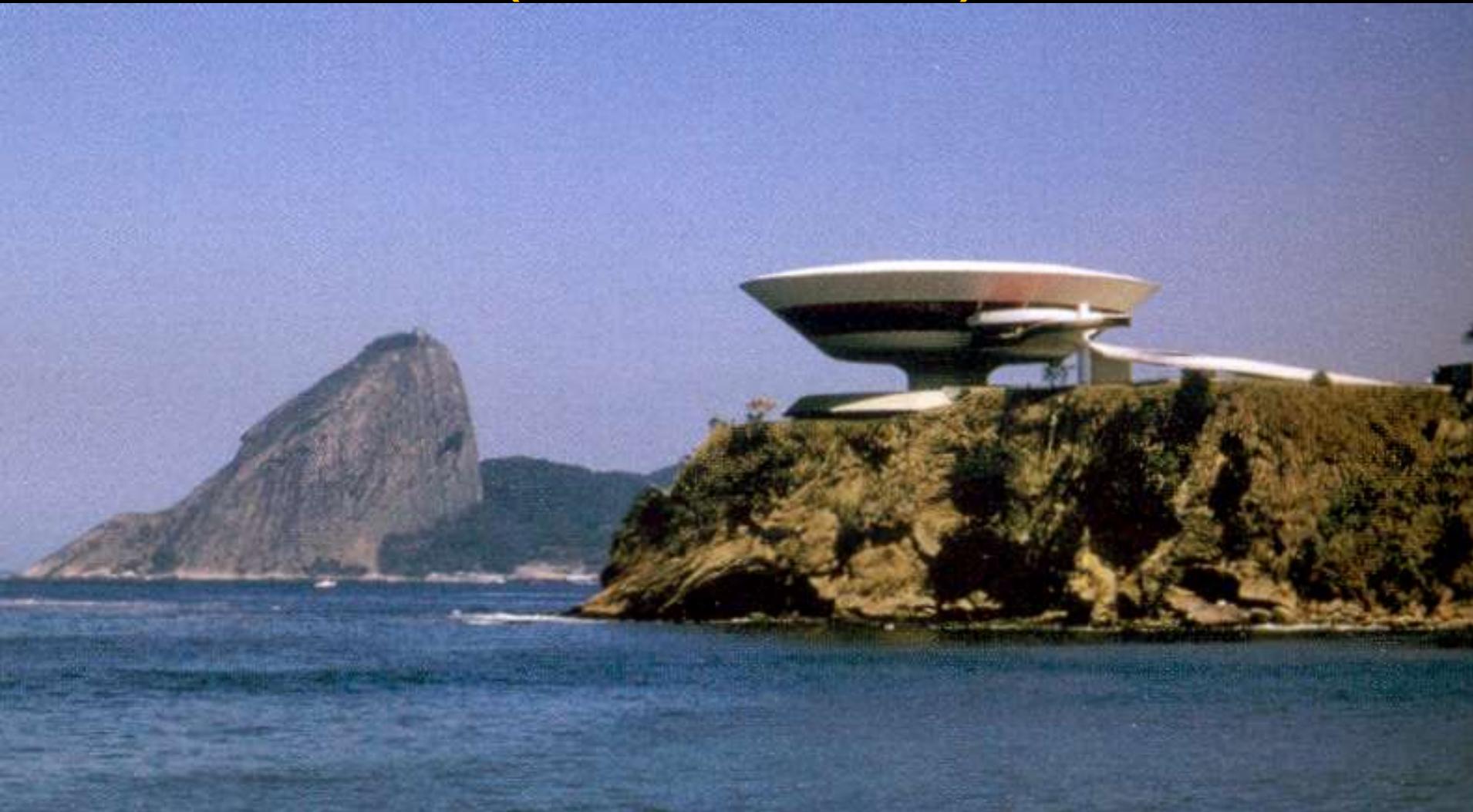




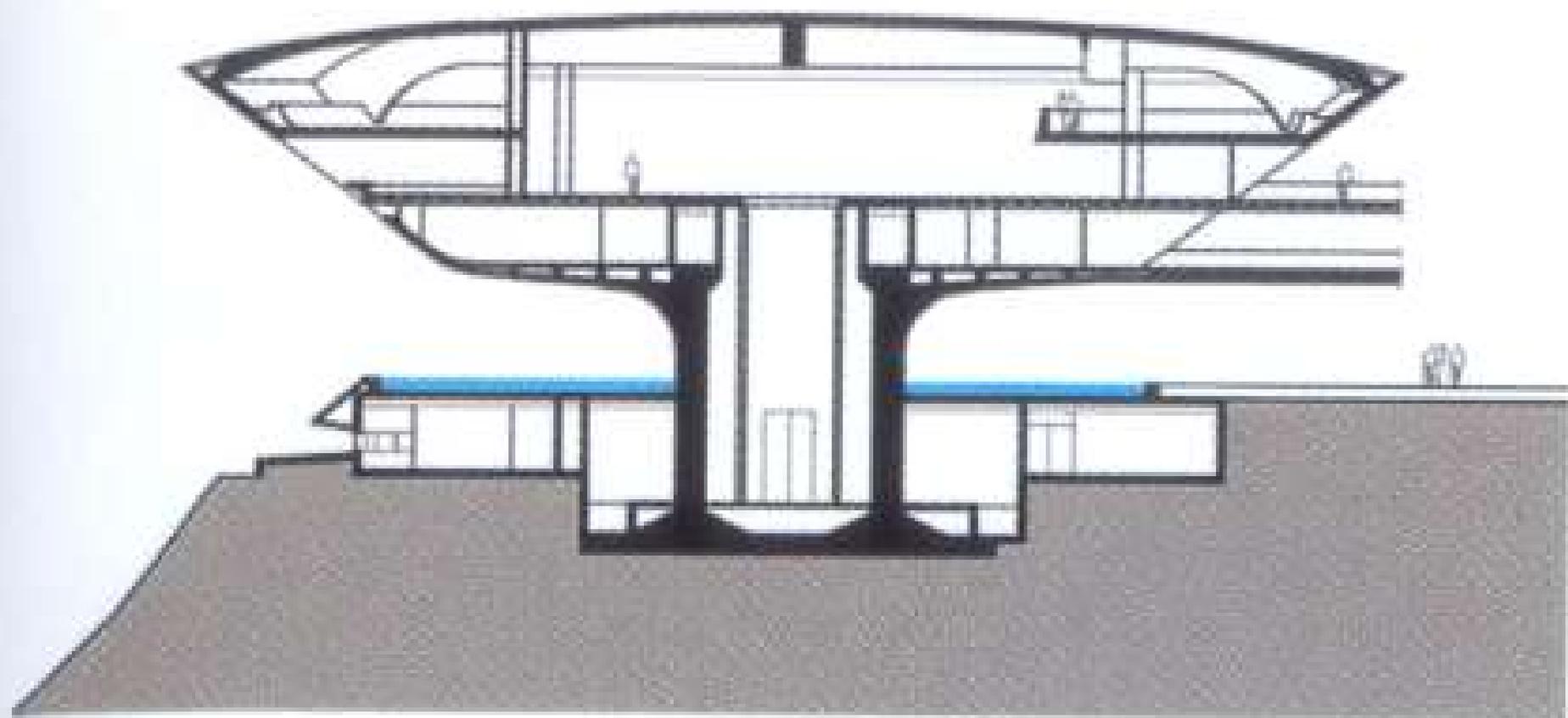


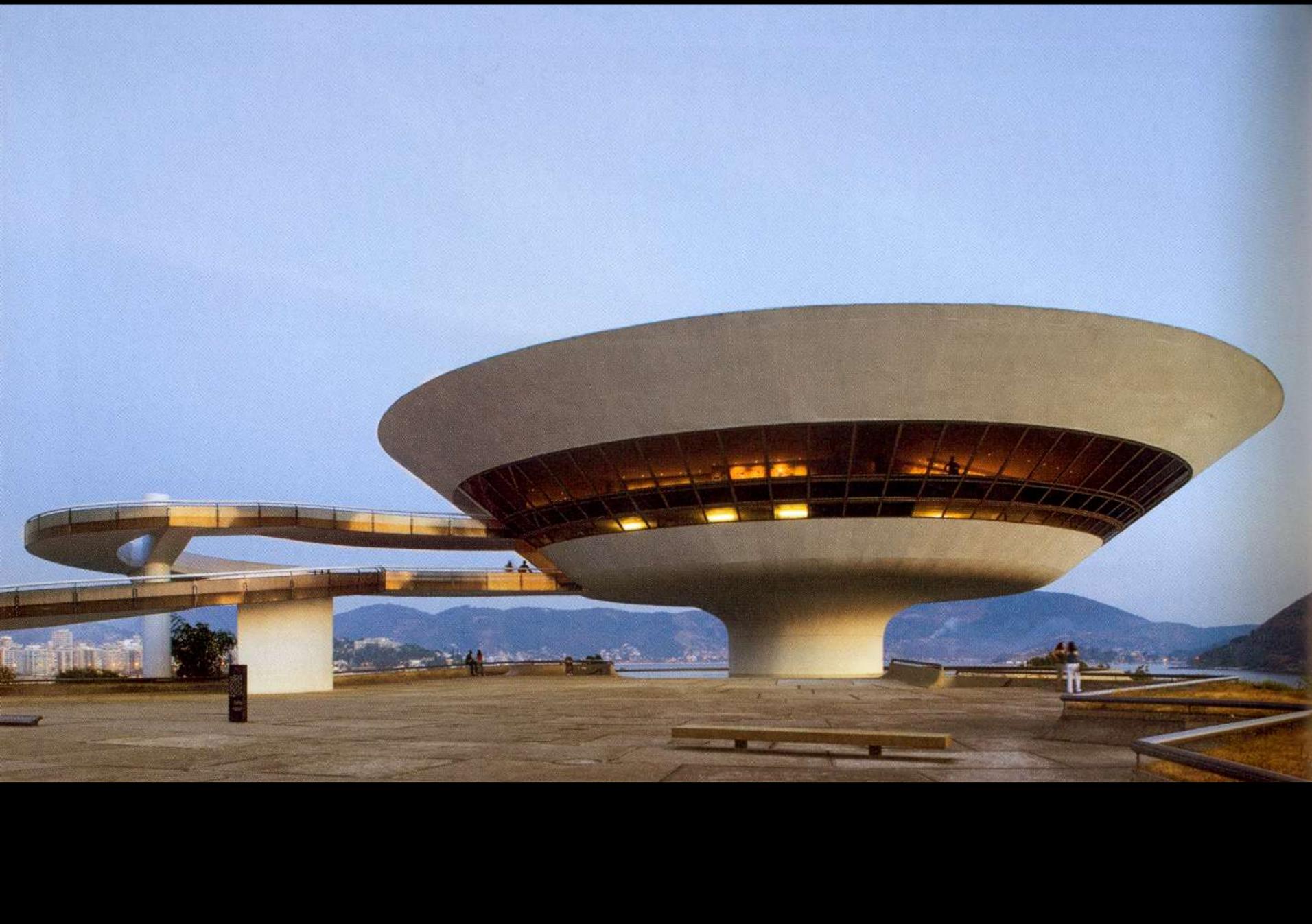
- “La mia architettura non si basa sulle imposizioni radicali del funzionalismo ma, al contrario, sulla ricerca di soluzioni nuove, diverse e sempre logiche, nell’ambito del sistema costruttivo. E ciò, senza tema di contraddizioni di forma con la tecnica e la funzione, nella convinzione che ciò che rimane sono soltanto le soluzioni belle, inattese ed armoniose”
(Oscar Niemeyer)

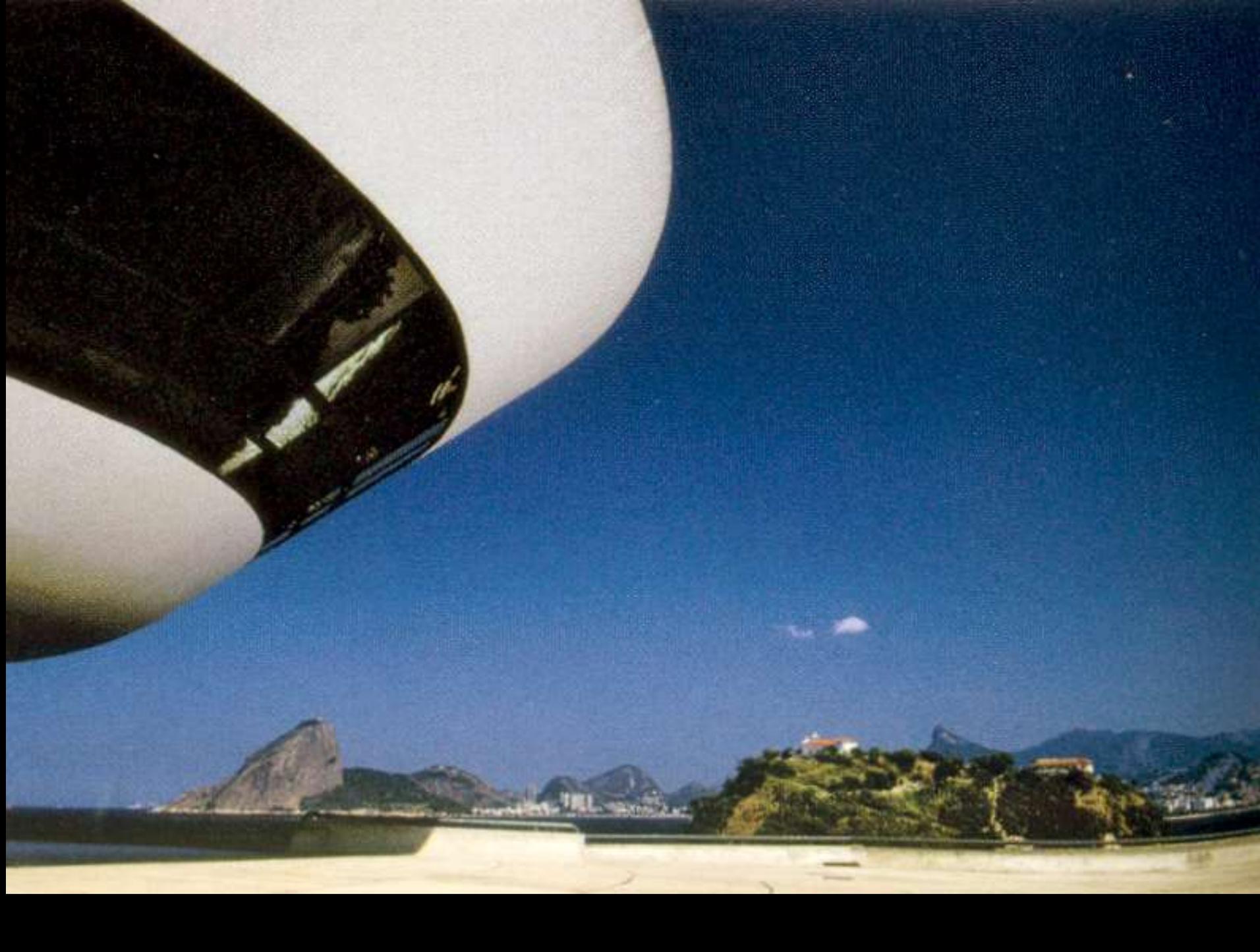
Niterói (Rio de Janeiro) Museo di Arte Contemporanea (1991-1993)













**“L’irregolarità, ossia
l’inatteso, la sorpresa, lo
stupore sono una parte
essenziale e la
caratteristica della
bellezza. L’architettura è
invenzione”**

(O. Niemeyer)

“Certi settori dell’architettura contemporanea si ribellano al criterio di libertà plastica. Sono i timidi, sono quelli che si sentono meglio e più sicuri nell’ambito di regole e limitazioni che non consentono una fantasia, una contraddizione nei confronti dei principi funzionalistici. E così, per mantenere il purismo desiderato, creano il vero formalismo”

(Oscar Niemeyer)

“Ritengo che proprio la fretta si trasformi spesso in fattore favorevole, perché consente all’architetto, dopo aver fissato una soluzione architettonica, di evitare modifiche posteriori e di preservarla, in tal modo, in tutta la sua purezza e spontaneità”

(Oscar Niemeyer)

“Quando la forma crea
bellezza essa ha nella
bellezza la propria
giustificazione”
(Oscar Niemeyer)